

# Miscellanea

**Tengo a precisare che il titolo non è mio: l'articolo dice di fatto cose molto diverse e a tratti opposte. Avevo in realtà proposto questo titolo: "l'assurda comparazione fra Foibe e Shoah". Edoardo Bernkopf**

# Tragiche analogie tra foibe e Shoah

Il noto Prof. Alessandro Barbero ha dichiarato in un'intervista, commentando le esternazioni sulle foibe e sul Giorno del ricordo del nuovo rettore dell'Università per stranieri di Siena Montanari: «Le foibe furono un orrore, ma ricordare quei morti e non altri è una scelta solo politica. Il Giorno del ricordo? È una tappa di una falsificazione storica». La vera falsificazione storica sta nel concetto di «scontro fra civiltà e barbarie», usato da Barbero per inquadrare la seconda guerra mondiale nel suo complesso. La Russia sovietica a guida Stalin si collocherebbe nella civiltà o nella barbarie? La guerra europea è quasi sempre intesa come guerra di resistenza e liberazione dal nazifascismo. In realtà, quella combattuta dagli eserciti si è sovrapposta ad una già preesistente guerra civile europea, che non finì con la sconfitta militare del nazifascismo, ma proseguì in forma di «guerra fredda». Con la Terza Internazionale ('19) il comunismo aveva apertamente dichiarato di voler esportare la rivoluzione in tutto il mondo, scatenando ovunque guerre civili e di classe, ripudiando l'esperienza del socialismo democratico dal quale si scindeva e che annoverava fra i nemici da combattere e sopprimere in nome della dittatura del proletariato. Entrambe le ideologie, comunista e nazionalsocialista, reciprocamente anti-ideologie, divennero reciproco modello. Il nazifascismo fu antimarxismo che aspirava ad annientare il nemico attraverso un'ideologia contrapposta eppure affine, perché simile era l'obiettivo. Anche i metodi erano quasi identici: ci fu un legame stretto e causale fra gulag e lager: entrambi costituivano la stazione finale di una guerra civile nella quale i vincitori praticavano una straordinaria e brutale violenza sugli sconfitti. Interi gruppi sociali o nazionali «ostili» furono deportati nei gulag siberiani: vi furono uccise milioni di persone, per le quali non furono necessarie le camere a gas: i prigionieri in gran parte morirono di



**Aprile 1940**  
Una delle fosse comuni nella foresta di Katyn.

freddo (la temperatura scendeva a -60), di denutrizione e di inumana fatica. Furono eliminati i kulaki, liberi contadini russi, restii alla forzata collettivizzazione, considerati nemici dello stato al pari di nobili e borghesi. Nell'annessa Ucraina fra il '29 ed il '33 la collettivizzazione forzata provocò l'"Holodomor", l'uccisione per fame di vari milioni di persone. Così pure la metodica delle purghe staliniane, che colpiscono anche i fedelissimi del leader, trova immediata rispondenza nell'eliminazione dei vertici delle SA, la milizia del partito nazionalsocialista tedesco e del suo capo Ernst Röhm, assieme a centinaia di subalterni, uccisione estesa anche ai famigliari e a semplici sospettati. Nella politica di Stalin l'antisemitismo era espresso in chiave sociale (ebreo = borghese = nemico del proletariato). In Germania venne teorizzato esplicitamente anche in chiave razziale, individuando negli ebrei una forza demoniaca responsabile di tutte le disgrazie della storia mondiale.

Francia e Inghilterra erano preoccupate per l'atteggiamento bellicoso di Hitler, ma nello stesso tempo non erano disposte ad una nuova guerra. Abilmente Hitler dipingeva le proprie mire sull'Austria e la Cecoslovacchia come difesa dell'autodeterminazione delle popolazioni tedesche divise dalla madrepatria dagli ingiusti confini decisi a Versailles dai vincitori della prima guerra mondiale. Le

potenze occidentali non si opposero all'annessione dell'Austria, peraltro confermata da un voto plebiscitario, e fecero addirittura pressioni perché la Cecoslovacchia cedesse alle richieste tedesche sui Sudeti. Quando fu chiaro che Hitler non si accontentava, si sarebbe resa necessaria una "grande resistenza" che riunisse Francia, Inghilterra, Polonia e Unione Sovietica, che però era inaccettabile per la stessa Polonia che avrebbe dovuto consentire il passaggio dell'odiata Armata Rossa sul suo territorio. Anche molti occidentali non disdegnavano di vedere nella Germania un argine al comunismo rivoluzionario che la Russia intendeva esportare: la missione anglo francese a Mosca, che avrebbe dovuto portare ad un patto antitedesco, languì nelle incertezze. Fu così che, contro ogni logica previsione, i due acerrimi nemici siglarono il 23 agosto '39 il patto Ribbentrop-Molotov, che rispondeva in fondo al comune progetto di distruzione delle democrazie capitalistiche e di rispettiva espansione territoriale. La parte più importante del patto sanciva infatti la spartizione dell'Europa in due zone di influenza, che ciascuno si impegnava a rispettare. La Russia poté occupare la combattiva Finlandia, la Lituania, l'Estonia, la Lettonia, la Romania orientale: qui, nella radura di Varnià, il primo aprile '41 un numero imprecisato di romeni che tentavano di fuggire e di raggiungere la Romania

centrale furono falciati dalle mitragliatrici russe, e i fuggiaschi finiti a sciabolate dalla cavalleria (massacro di Fântâna Albă).

La situazione per la Polonia era disperata: il primo settembre le truppe tedesche varcarono il confine e in pochi giorni giunsero a Varsavia. Il 17 fu l'Armata Rossa ad aggredire la Polonia da est. Andrebbe ricordato che Francia e Inghilterra dichiararono guerra alla Germania per aver invaso la Polonia, ma non alla Russia che aveva fatto la stessa cosa. I Tedeschi invasero il Belgio, l'Olanda, la Danimarca, la Norvegia e la Francia. Assieme all'Italia il 6 aprile '41 fu aggredita la Jugoslavia: va ricordato che, in ossequio al patto Ribbentrop-Molotov in quest'ultimo fronte l'Unione sovietica e i comunisti locali, che ne dipendevano, inizialmente non mossero un dito.

Con queste premesse non è storicamente corretto affermare che la seconda guerra mondiale fu uno "scontro fra la civiltà e la barbarie", escludendo di fatto dalla barbarie l'Unione sovietica. Il dominio sovietico nei paesi occupati fu in tutto simile a quello nazista: solo in Polonia 20.000 ufficiali e soldati polacchi furono ammazzati nell'aprile '40 con colpo alla nuca e sepolti in fosse comuni nella foresta di Katyn.

A trascinare l'Europa in una folle guerra sono stati con pari responsabilità nazifascismo e comunismo: due regimi entrambi totalitari, dittatoriali e violenti, che dapprima hanno cooperato per spartirsi l'Europa con gli stessi mezzi violenti, politici e militari siglando il patto Molotov-Ribbentrop, e dopo il 22 giugno '41, allo scatenamento dell'invasione tedesca della Russia con l'operazione Barbarossa, che il patto di fatto cancellava, si sono combattuti. Non c'è dubbio che l'Armata Rossa, così come i comunisti di casa nostra, abbiano avuto grandi meriti nella sconfitta del nazifascismo, ma con la vittoria militò il comunismo per mezzo secolo, fino all'implosione

del muro di Berlino, ha assoggettato a un regime liberticida l'Europa orientale. Ne ha preso atto anche il Parlamento europeo con la risoluzione del 19 settembre 2019, approvata con voto plebiscitario e non a caso criticata dagli "storici" postcomunisti, compreso il Prof. Barbero, che ha equiparato il nazifascismo al comunismo, quali feroci responsabili, per un ventennio il primo e per l'intero secolo il secondo, di immani tragedie, dalle quali l'Italia si è salvata solo grazie alla sconfitta del Fronte popolare nelle elezioni politiche del '48. Se l'esito delle urne fosse stato diverso, avremmo probabilmente sofferto lo stesso destino di Cecoslovacchia e Ungheria: Napolitano, che non era nemmeno fra i più stalinisti nel Pci, applaudì all'invasione dell'Ungheria da parte delle truppe del Patto di Varsavia nel '56: sarebbe diventato presidente della repubblica popolare prima che di quella democratica. Non va dimenticato che il Pci della guerra e del dopoguerra non era quello di Berlinguer, ma di Togliatti, il più fedele amico di Stalin, che nel suo discorso al XVI congresso del Pcus aveva proclamato: «Io non mi sento legato all'Italia come alla mia Patria: mi considero cittadino di quel mondo che noi vogliamo vedere unito attorno a Mosca agli ordini del compagno Stalin».

Il contributo dell'Urss nella sconfitta del nazifascismo è indubbio, come pure il contributo della componente comunista nella Resistenza italiana, e anche di quella jugoslava, ma non si può ignorare che il disegno di questi combattenti non era la libertà, ma quello di sostituire una dittatura con un'altra, come hanno dovuto patire i paesi dell'est "liberati" dalla Armata Rossa, e anche gli italiani di Venezia Giulia, Istria Fiume e Dalmazia. Il rapporto fra foibe e Shoah va visto non in termini assurdamente comparativi, ma come diverse espressioni della medesima violenza razziale, etnica, politica e sociale che nazifascismo e comunismo hanno ovunque attuato con analoga determinazione. Di questa immane tragedia, la storia dei nostri concittadini deportati nei campi di sterminio, ebrei e non, e quelli morti nelle foibe della Venezia Giulia costituiscono, fra molti altri, due distinti tragici capitoli italiani.

**Edoardo Bernkopf**  
edber@studiober.com

## EDUCAZIONE CIVICA CON IL QUOTIDIANO IN CLASSE. TUTTA UN'ALTRA STORIA.



FINALMENTE L'EDUCAZIONE CIVICA RITROVA IL POSTO CHE LE SPETTA.

E con il Quotidiano in Classe adotti il metodo più contemporaneo per rilanciarla. Un progetto che porta gratuitamente tra i tuoi studenti le notizie più importanti del momento e li educa a metterle a confronto, mostrando loro come testate giornalistiche diverse raccontino diversamente la stessa notizia. Così stimoli il loro spirito critico e li aiuti a diventare cittadini più liberi, indipendenti, protagonisti della storia democratica.

Scopri di più

adesioni@osservatorionline.it

www.osservatorionline.it

call center 055/41.19.18  
lunedì-sabato 8.30-13.30



OSSERVATORIO  
GIOVANI-EDITORI

